

SALUTE

Un esame che suscita polemiche: sentiamo l'esperto



Nicola Surico, presidente della Sigo (Società italiana di ginecologia e ostetricia).

«Molti futuri genitori richiedono questa tecnica diagnostica non perché ci sia una malattia, ma solo per vedere "in anteprima" il bimbo che si muove, sorride o sbadiglia», dice il professor Surico. «Ma né la mamma né il feto corrono pericoli se ci si affida a specialisti»

Voglio un video CON L'ECOGRAFIA 4D

«In Italia le ecografie 3D e 4D vengono spesso utilizzate come complemento diagnostico all'ecografia bidimensionale. Tuttavia oggi, anche da noi si sta diffondendo la moda della "scan for fun" (letteralmente "ecografia per divertimento"), cioè l'uso non a scopo medico, ma "ricreativo", per permettere cioè ai genitori di osservare il proprio bambino che si muove nell'utero e instaurare così, precocemente, un rapporto affettivo con lui», dice il professor Nicola Surico, presidente della Sigo (Società italiana di ginecologia e ostetricia). Lo abbiamo intervistato a proposito della polemica scoppiata in Francia e negli Stati Uniti sul ricorso sempre più frequen-

te a ecografie tridimensionali e quadridimensionali da parte di futuri genitori impazienti di vedere in anteprima, e in modo più realistico rispetto ai "tradizionali" esami, il proprio bimbo mentre sbadiglia, si succhia l'alluce o sorride. E portarsi così a casa, come souvenir, un album fotografico o un video del piccolo ancora prima che nasca. Un'emozione che però può costare cara, anche oltre i cento euro, tanto che in Francia il Collegio nazionale di ginecologi e ostetrici ha espresso forti perplessità sul lato commerciale della pratica. E non è solo il giro di denaro intorno a questi esami a suscitare preoccupazione. Secondo alcune società scientifiche, anche se al momento non ci sono evidenze scientifi-

che, non si possono del tutto escludere rischi per il nascituro e per la mamma e, quindi, sarebbe bene limitarle allo stretto necessario e per usi esclusivamente medici. C'è da preoccuparsi? «In realtà, come per l'ecografia bidimensionale, anche l'ecografia 3D e 4D non comportano alcun

rischio per la salute della madre e del bambino, essendo indagini non invasive basate sugli ultrasuoni» rassicura il professor Surico. «È però importante sottolineare che devono essere eseguite da un ecografista esperto, con competenze specifiche nella diagnosi prenatale». In Italia inoltre, a differenza per esempio dell'America dove non è raro trovare strutture ambulatorie fuori dai centri commerciali che offrono esami di questo tipo, le ecografie possono essere fatte solo da medici. Ma cosa offrono di più rispetto alle indagini tradizionali al punto da renderle così "appetibili"? E quando possono servire davvero? «L'ecografia tridimensionale permette di vedere le sembianze "reali" del proprio bambino, con immagini tridimensionali in particolare del viso, degli arti superiori e inferiori, insomma una vera foto del feto. La 4D invece mostra, come in un video, i movimenti fetali: dai movimenti degli arti fino alle espressioni del volto, come il sorriso o lo sbadiglio» continua il professor Surico. «Dal punto di vista medico, invece, anche se la maggior parte delle diagnosi di malformazioni fetali si effettua ancora con l'ecografia bidimensionale (che resta l'esame principale), ci sono alcune

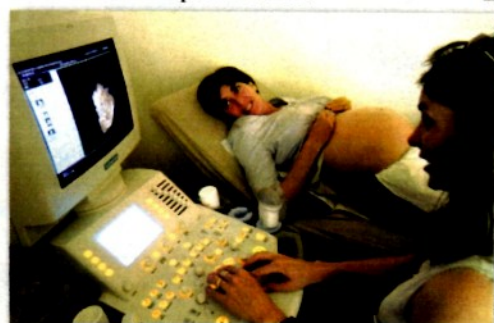
patologie per le quali le ecografie più avanzate possono fornire informazioni aggiuntive, per esempio nella valutazione di cardiopatie fetali o in caso di anomalie facciali, difetti del labbro, malformazioni scheletriche e vascolari» conclude il professore.

Elena Buonanno

SOLO DA MEDICI
In Italia le ecografie sono fatte da medici. «Ma è importante che siano specializzati in diagnosi prenatale», dice l'esperto.

SI USANO GLI ULTRASUONI

«L'ecografia 4D, come anche quella 3D e la classica bidimensionale, non sono indagini pericolose né invasive perché sono basate sugli ultrasuoni», dice il professor Surico.





SANITA': NASCERE SENZA TAGLIO CORDONE; ESPERTO, E' SOLO MODA

(ANSA) - ROMA, 29 MAR - La tecnica del Lotus birth, con la quale il cordone ombelicale non viene reciso al neonato alla nascita ed il piccolo resta così collegato alla sua placenta fino al momento della caduta naturale del cordone, rappresenta "soltanto una moda: in realtà è una tecnica che non presenta alcuna utilità o beneficio e che, invece, può portare problemi di tipo igienico e anche batteriologico". A bocciare questa modalità, che oggi ha registrato un primo nato nella Capitale all'Ospedale San Camillo, è il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (Sigo), Nicola Surico. "Giudico negativamente la pratica del Lotus birth – spiega Surico - innanzitutto per motivi di igiene: la placenta va infatti in necrosi dopo un certo periodo, raccogliendo così germi che, anche se la circolazione sanguigna si interrompe, possono comunque arrivare al neonato". Dunque, secondo il presidente Sigo, si tratta di una tecnica "non nuovissima, ma che di recente sta tornando alla ribalta: è però solo una moda - commenta - e, soprattutto, va detto che non presenta alcuna effettiva utilità dal momento che la placenta smette la sua funzione". Una "moda - conclude Surico - che però ad oggi trova applicazione in pochissimi ospedali". (ANSA).